

## UNA MEDIATRICE A SCUOLA

L'intervento della mediatrice culturale Nadia Msellati dell'Enac ha coinvolto le due classi 5° della scuola primaria Collodi nell'ambito del progetto di religione sull'educazione alla mondialità, al rispetto dell'altro e della sua cultura nonché religione.

L'intervento si è svolto in due parti:

- inizialmente c'è stato un colloquio tra Nadia e gli alunni. Nadia ha raccontato delle sue origini libiche, spaziando poi alla cultura araba in generale e alla religione islamica che è stata approfondita nei suoi aspetti fondamentali (il rapporto con Dio, i riti e le preghiere, i 5 pilastri, i cibi, le feste) e saggiando così le conoscenze che i bambini avevano di questi argomenti. I bambini hanno risposto con entusiasmo, mostrando anche di essere ben preparati. Si sono dimostrati interessati e hanno fatto molte domande e osservazioni.

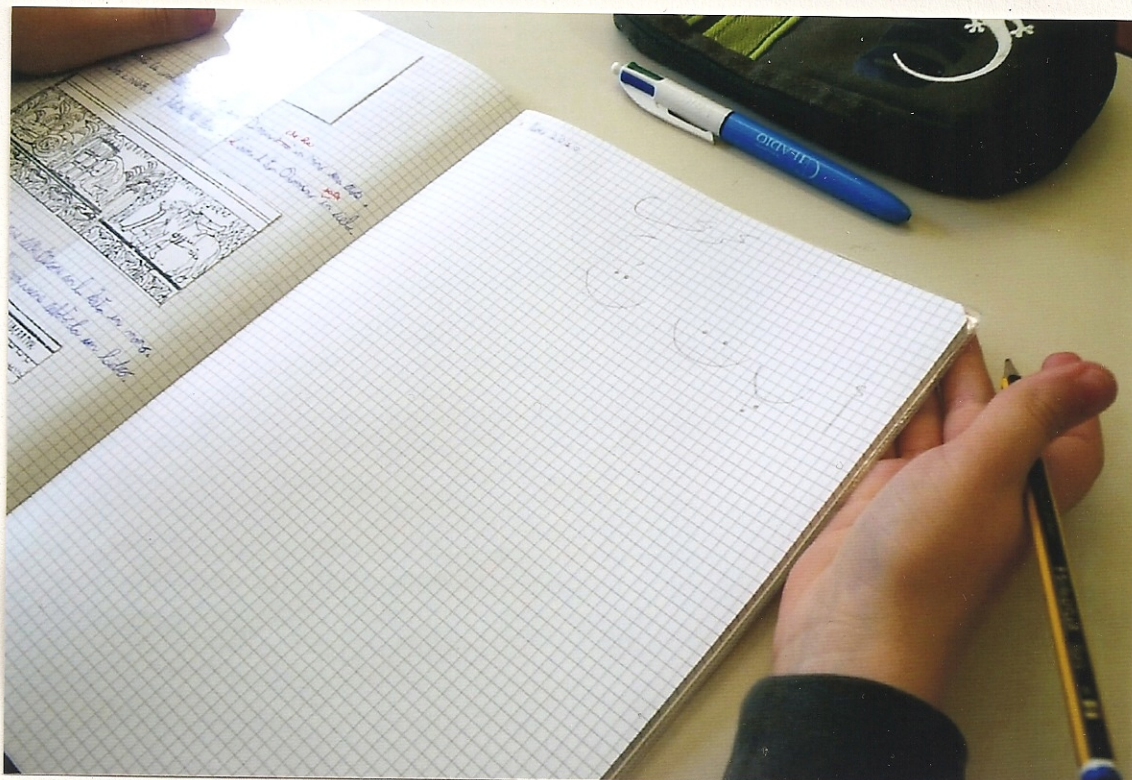


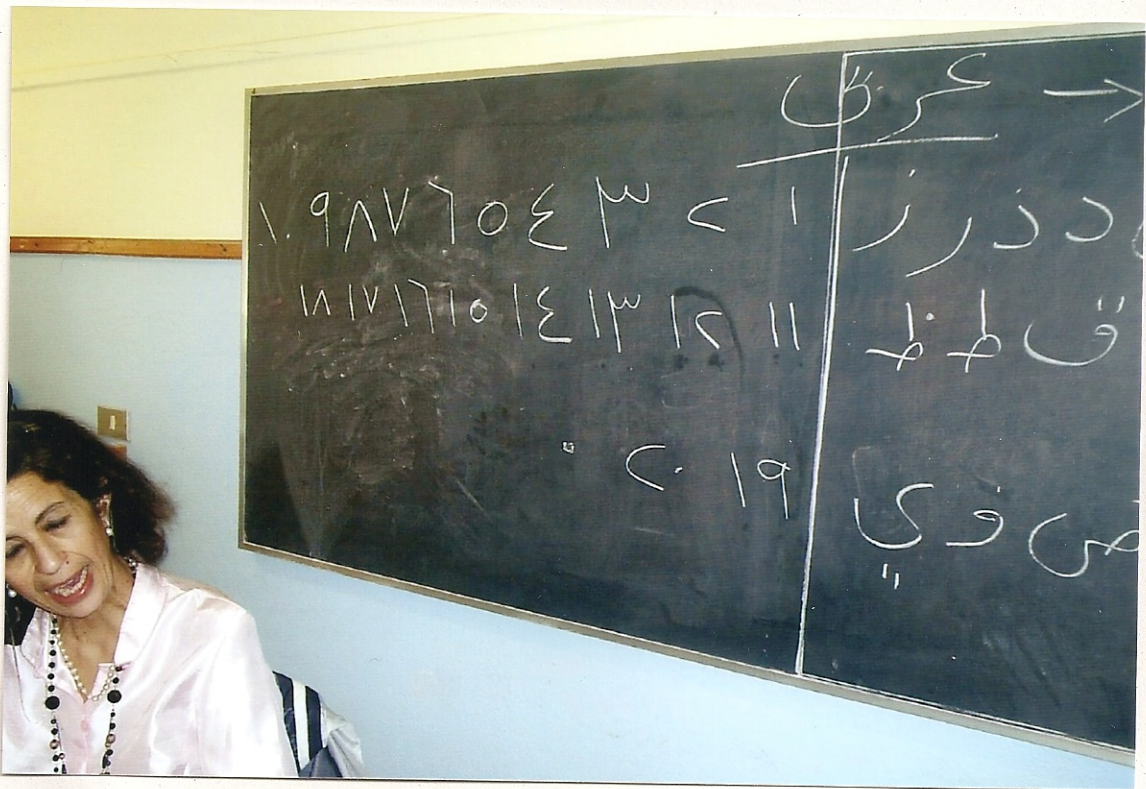


L'accento è stato posto sulla diversità che è una ricchezza e sulla necessità di rispettare il diverso da noi (povero, carcerato, straniero, malato). Nadia ci ha fatti partecipi delle sue molteplici esperienze di vita e di volontariato (Interprete per il Tribunale, volontaria nella Croce Rossa e nella Mensa dei poveri). Inoltre ci ha spiegato le ragioni della sua conversione alla religione buddista (argomento trattato recentemente a scuola) e ci ha insegnato un semplice mantra che i bambini hanno scritto e tradotto sul loro quaderno.

- Secondariamente, i bambini sono stati coinvolti in un'attività pratica e cioè scrivere l'alfabeto arabo e i numeri (solo 5°F) sul proprio quaderno.

I bambini subito hanno mostrato qualche perplessità perché pensavano che fosse troppo difficile, ma incoraggiati a tentare un'attività nuova e "speciale" hanno poi aderito con entusiasmo mostrando una notevole bravura.





Inoltre i bambini hanno imparato alcune semplici parole arabe: Pace (Salam, che è anche la comune formula di saluto), Grazie (Shukran) e prego (Afuan).

Ai bambini della classe 5°F è stata anche raccontata la fiaba "Un paio di guanti verdi" che aveva come morale la necessità di impegnarsi in prima persona per raggiungere un obiettivo.

